

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 gennaio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)

Maria SS. Madre di Dio

Lectio : Libro dei Numeri 6, 22 - 27

Luca 2, 16 - 21

1) Orazione iniziale

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere i tuoi doni.

2) Lettura : Libro dei Numeri 6, 22 - 27

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

3) Commento ¹ su Libro dei Numeri 6, 22 - 27

• **Quello che abbiamo letto è uno dei testi più antichi della Bibbia.** Si tratta di benedizioni per esprimere l'Alleanza tra Dio e l'uomo. **In cammino verso la terra promessa, Israele non procede in maniera disordinata e scomposta, ma si lascia guidare nel suo viaggio dalle disposizioni divine, che vengono impartite tramite Mosè.** Il Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe non ha solo compiuto l'atto di liberare il suo popolo, ma l'ha educato a stare alla sua presenza. Solo i leviti possono avvicinarsi all'arca e solo i sacerdoti possono, davanti all'arca, offrire a nome di tutto il popolo i sacrifici richiesti. Per chi si trova nell'accampamento l'essere vicino o lontano dall'arca conta poco, l'importante è che ciascuno stia al suo posto e possa lodare Dio e ricevere la sua benedizione divina.

La benedizione viene data tramite Mosè a tutto il popolo d'Israele attraverso le parole stesse di Dio affidate ai suoi ministri. La benedizione viene spiegata con diverse espressioni: custodire, sentire su di sé il volto splendente di Dio, ricevere la grazia di Dio, avere pace. La benedizione di Dio accompagna il cammino dei suoi figli facendosi luce nei momenti di tenebra e protezione da tutto ciò che acceca e brucia.

• **Il Signore rivolgendosi a Mosè e alla benedizione degli israeliti conferisce benessere e felicità verso il Suo popolo.** Dio ha premura per Israele in tutto il percorso della sua esistenza. Questa di Dio è una benedizione verso Mosè e tutta Israele. Il volto sorridente di Dio è auspicio di protezione e prosperità verso il Suo popolo. Tutta l'attenzione che Dio rivolge a loro è un segno di benevolenza verso il popolo di Israele, segno di pace e felicità. **Una prima obbedienza del popolo di Israele verso Dio è quando esso viene liberato dalla schiavitù dell'Egitto. Mosè è mediatore della legge divina,** il popolo è disposto ad obbedire a Mosè, sempre e comunque, che ci sia la presenza di Dio nel suo agire, nel suo comandare. Da questi versetti notiamo l'importanza di Mosè come mediatore tra Dio e Israele.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzales

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

● **Abbiamo celebrato il mistero del Santo Natale, della nascita di Gesù. Oggi la Chiesa attira la nostra attenzione sul mistero della Sua madre.** È una cosa naturale: se cerchiamo un bambino piccolo non possiamo evitare di imbatterci nella madre; così anche Dio ha voluto per sé una madre. **Questo fatto ci illumina sulla missione della donna: la maternità la avvicina al mistero di Dio, perché com'Egli è culla della vita, così la donna è culla della vita.** A volte, però, la donna cerca di affermarsi rinnegando la propria vocazione alla maternità, considerandola addirittura un ostacolo alla sua emancipazione: non può essere così! **La maternità fa grande la donna e difendere la maternità significa difendere la vita umana e il suo valore inalienabile.**

La maternità lega un bambino alla madre con un legame unico e così è stato anche per Cristo, che è diventato veramente figlio di Maria e Maria è diventata veramente madre del Figlio di Dio.

L'Altissimo ha cercato e trovato una collaboratrice umana al Suo disegno in **Maria: ella ha dato la sua disponibilità umile e totale alla proposta di Dio, ha detto sì al Suo progetto.** Accogliendo in sé Dio, Maria ha accolto anche la Sua passione di salvezza per l'umanità. **E come Maria ha Magnificato il Signore per ciò che ha operato in lei, così possiamo pensare che Dio abbia cantato il Suo Magnificat per la collaborazione di Maria.** Accogliendo la Maternità divina, Maria è diventata anche Madre della Chiesa: anche questa maternità è volontà di Dio. Stando così le cose, è evidente che possiamo rivolgerci a Maria pieni di confidenza e di fiducia, perché è anche nostra madre.

Come abbiamo ascoltato nel brano del vangelo, **Maria nel Natale non ha parlato: si dice che custodiva tutto nel suo cuore. Anche in questo vediamo l'umiltà di Maria:** ella era sempre attenta e pronta ad accogliere i segni della volontà di Dio. **È una caratteristica degli umili** quella di non volere che i propri progetti siano approvati da Dio, ma piuttosto **il dare la propria disponibilità all'Altissimo perché realizzi il Suo disegno: per questo motivo Dio ama gli umili.**

Chiediamo al Signore che doni anche a noi un poco dell'umiltà della Vergine e che ci conceda di dire a nostra volta qualche sì obbediente, simile al sì decisivo e definitivo di Maria.

Si dice poi che i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto. **I pastori hanno accolto l'annuncio degli angeli, si sono messi in cammino, hanno visto il bambino, hanno creduto e poi hanno raccontato.** Anche noi, ogni volta che siamo toccati nella mente e nel cuore dalla luce di Cristo, siamo invitati a lodare Dio e poi a raccontare ciò che abbiamo vissuto; non si tratta tanto di un compito oneroso, ma piuttosto di **una gioiosa condivisione dell'incontro con il Figlio di Dio e con Sua madre** e della salvezza che ne scaturisce e che vuole raggiungere anche gli altri.

● **Scoprire un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.**

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. **È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia.** Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.

"Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede.

Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila.

● Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure **il bambino è Dio e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo.**

Ci è difficile considerarlo nostro Dio?

Volgete il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da sua madre su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Il genio artistico si è spesso consacrato alla sua lode: pensate alla "Pietà" di Michelangelo, al gran numero di Madonne medievali e rinascimentali, alle vetrate incantevoli della cattedrale di Chartres e alla più bella di tutte le icone: la Madonna di Vladimir, che aspetta con pazienza, nel Museo Tretiakov di Mosca, giorni migliori.

Perché la Madonna ispira tanta umanità?

Forse perché è, come dicono gli ortodossi, un'icona (= immagine) di Dio?

Forse perché Dio parla per suo tramite anche se Maria resta sempre una sua creatura, sia pure una creatura unica grazie ai doni ricevuti dal Padre?

Tutto ciò è stato oggetto di discussioni, spesso accese, quando spiriti grandi cercarono di esprimere in termini umani il mistero di Dio fatto uomo.

Maria fu definita madre di Dio, "theotokos", e ciò contribuì a calmare dispute intellettuali. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.

Tentiamo di convincere i giovani che si tratta qui di un idealismo rispondente, certo, alle aspirazioni più profonde dello spirito umano, ma che richiede impegno e molto coraggio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perchè la comunità ecclesiale sull'esempio di Maria, immagine e modello della Chiesa, sia docile all'ascolto della parola di vita e conduca l'umanità all'incontro con il Salvatore ?
- Preghiamo perchè i genitori accolgano il dono della vita come una benedizione di Dio e siano, per i loro figli, saggi educatori e coerenti testimoni della fede ?
- Preghiamo per gli operatori di pace, perchè il loro impegno a favore della riconciliazione e della fraternità fra i popoli sia efficace e fruttuoso ?
- Preghiamo perchè tutte le donne guardando a Maria, Vergine e Madre, vivano in pienezza la propria vocazione materna e promuovano il valore della bellezza e dell'amore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè l'anno nuovo, che riceviamo dalla bontà del Signore, sia vissuto nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità come tempo di grazia, nell'adesione operosa e serena alla sua volontà ?
- Maria ascolta, vede, sente tante cose, però si ferma e medita. In questo periodo di covid come reagiamo? Cosa vediamo? Cosa sentiamo?...
- Il fatto di costruire cose positive passa attraverso ad un incarico (Mosè, Aronne, i pastori... che hanno fatto tutti un'azione). Qual è il nostro passaggio tra l'annuncio e l'azione? Come abbiamo saputo creare un atteggiamento positivo?

8) Preghiera : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Dio, principio e fine di tutte le cose, accogli dalle mani di Maria, Madre dei viventi, le preghiere del tuo popolo: dona a noi tutti di crescere con la forza del tuo Spirito fino a giungere alla piena maturità di Cristo.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

Lectio : Prima Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Giovanni 1, 19 - 28

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con gli esempi e gli insegnamenti dei **santi vescovi Basilio e Gregorio**, donaci uno spirito umile per conoscere la tua verità e attuarla fedelmente nella carità fraterna.

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Commento³ su Prima Lettera di Giovanni 2, 22 - 28

• **«Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi».** (1 GV 2, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Essere figli di Dio, in Maria e in Cristo resi partecipi della sorte divina, san Giovanni lo traduce con un unico verbo: **rimanere**. **Rimanere per lui significa conservare la consapevolezza dell'essere Figli**, la coscienza delle responsabilità e possibilità che conseguano da questa nuova condizione. **Rimanere è anche indice di aver trovato il proprio posto**. Rimanere è il contrario di scappare. Sintomo dell'aver raggiunto una stabilità di relazione con un contesto ma soprattutto con le persone in quel contesto. E quelle relazioni si fanno in questo modo impegnative, obbligate e feconde. I due santi di oggi, così grandi e celeberrimi al punto che avrebbero avuto diritto ad una giornata dedicata a testa, sono festeggiati insieme, proprio perché la loro santità passa e benedice una delle espressioni più belle di questo **RIMANERE nell'AMORE: l'amicizia**. La loro amicizia diventa il luogo dove esprimere la loro fede, dare senso allo studio, alla conoscenza; dove dare energia e motivazione all'impegno morale. Ma anche dove trovare forza nelle avversità,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

consolazione e affetto, per apprezzare il non essere ed agire da soli, anche in una vita dedicata totalmente a Dio e che ha scelto di non costruirsi una famiglia propria, degli affetti esclusivi.

Signore, aiutaci a vivere con intensità ogni tipo di relazione che costruiamo con le persone.

I vincoli di sangue ci sollecitano immediatamente all'impegno, all'affetto, alla dedizione. I vincoli in Cristo Gesù a volte sono più aridi, ma non chiedono meno amore, meno responsabilità. Che le nostre comunità siano luoghi di ben vivere, di lavoro fecondo, di creatività coraggiosa.

Ecco la voce della liturgia (dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo, ufficio di letture del giorno) : *Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza.*

Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

• **«Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.»** (1Gv 2,24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope della prima lettera di Giovanni è luce di verità ineffabile che può orientare un'intera vita. L'autore sacro, l'Apostolo che nella notte precedente al realizzarsi dell'intero Mistero Pasquale, poté appoggiare il capo sul cuore di Cristo Gesù, ancora oggi ci raggiunge con un insegnamento che anche è promessa e augurio. **Non si tratta solo di accogliere ma siamo invitati a mantenere in cuore la certezza che la verità accolta e conservata interiormente può vivificare ogni nostra giornata.**

E infatti la consegna di una luce che è e può essere lampada ad ogni nostro passo.

Signore, dacci ogni giorno la grazia di rimanere nel tuo amore e concedici di trattenere nella memoria del cuore la tua Parola meditata al mattino, sia pure in una sosta non lunga.

Se manteniamo acceso il fuoco nel focolare, il luogo dove siamo è caldo e vivificante. Se manteniamo in noi la tua Parola, rientrando spesso al cuore e facendone memoria, la nostra giornata acquista senso, valore, incoraggiante certezza che Tu continui ad amarci per primo.

Ecco la voce del Papa Francesco : *"I sogni sono un dono che Dio semina nei vostri cuori, o giovani. Siate pellegrini sulla strada dei vostri luminosi sogni"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 19 - 28

• **«Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia"».** (Gv 1, 22-23) - **Come vivere questa Parola?**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Coloro che interrogano Giovanni sono della setta dei farisei e sono curiosi di sapere chi è quell'uomo che battezza nel Giordano. La loro indagine sembra non trovare subito risposta. Giovanni non si spaccia per Elia o per qualsiasi altro profeta. E' semplicemente una voce, un dito teso verso l'Agnello. **Un grido nel deserto dell'indifferenza.** Una segnaletica umana che invita a preparare la via del Signore. Tutta la sua persona è tesa verso uno più grande di lui a cui non è degno di allacciare i sandali. Quindi nessuna smagliatura egocentrica nel suo identikit. Sarà poi Gesù che lo rivelerà nel suo essere profondo e unico: *"Il più grande tra i nati di donna"*.

Signore Gesù, concedici l'umiltà operosa di Giovanni. Aiutaci ad ascoltare la sua voce che grida nel deserto delle nostre distrazioni. Soccorrici nel preparare ogni giorno la strada che conduce a te.

Ecco la voce di un pensatore R. Guardini : *Uno dei paradossi più profondi della vita consiste nel fatto che un uomo diventi tanto più pienamente se stesso quanto meno pensa a se stesso.*

• **Per comprendere bene la testimonianza di Giovanni Battista, bisogna chiarire cosa significa il termine "giudei".** Nel linguaggio del Vangelo di Giovanni, essi sono i capi religiosi che entrano in polemica con Gesù, **sono gli avversari di Gesù e di Giovanni Battista**, sono i rappresentanti del mondo che non crede. Essi vanno distinti dagli "israeliti", che sono invece quelli che ascoltano la parola di Gesù (cfr Gv 1,47) e sono i "poveri di Dio", il "resto d'Israele" che attende il Messia.

La delegazione, composta da persone autorevoli, come sacerdoti e leviti, pone al Battista la fondamentale domanda della sua identità: *"Tu chi sei?"*. **Giovanni confessa con schiettezza di non essere il Cristo, il Salvatore atteso da Israele.**

A questa prima risposta negativa seguono altre domande degli inviati: *"Chi sei allora, sei Elia?...Sei tu il profeta?"* (v.21). Il Battista risponde con prontezza e decisione anche a queste domande. Egli non è Elia o il Profeta, personaggi attesi per il tempo messianico.

Il disorientamento dei suoi interlocutori è grande. Agli inviati, che ancora una volta cercano una spiegazione sulla sua identità, presenta se stesso con le parole di Isaia: *"Voce di uno che grida nel deserto"* (v.23), e prepara la via al Cristo, vera salvezza.

Egli è la voce che invita a ritornare nel deserto per preparare spiritualmente il cammino al Messia. Egli non richiama l'attenzione su di sé, ma su colui che sta per arrivare.

I giudei, però, non sono soddisfatti delle sue risposte e gli domandano ancora: *"Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?"* (v.24). Ed egli con la sua precisa risposta giustifica il suo operato e la sua missione: *"Io battezzo con acqua"* (v.26). **Giovanni pratica questo rito perché ogni uomo si disponga ad accogliere la rivelazione del salvatore d'Israele.**

La definitiva conferma che egli non è il Messia, Giovanni la dà ai suoi interlocutori dicendo che il Cristo è già presente in mezzo al popolo. Egli non accosta la sua persona a quella del Salvatore per fare un confronto, ma solo per mettere in risalto la grandezza e la dignità del Cristo. La sua vita ha dimensioni di eternità e Giovanni non è degno di rendergli il più umile dei servizi, come quello di slacciare i sandali, che pure era un compito riservato agli schiavi.

La subordinazione del Battista a Gesù è totale. Con la parola e con la vita egli offre al Messia una testimonianza che cerca di suscitare la fede di tutti verso il grande sconosciuto che vive tra gli uomini e che essi non conoscono. La sua umiltà e la sua fedeltà sono esemplari: egli allontana sempre più l'attenzione e lo sguardo da sé per orientare tutti verso il suo Signore.

• **«"Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono" disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose... "Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto"»** (Gv 1,19-23) - **Come vivere questa Parola?**

Nel nostro cammino, la liturgia della Parola ci mette davanti, come sublime modello, **la figura di Giovanni Battista, sottolineandone la grande umiltà.** Infatti, si constaterà che il Precursore, nella sua risposta ai sacerdoti e ai leviti circa la sua vera identità, non pronunzia mai il suo nome, ma risponde sempre alle loro domande incalzanti con tre negazioni: *"Io non sono il Cristo" - "Non sono (Elia)" - "Non sono (il profeta)"*. **Egli si definisce semplicemente come una «voce» che grida e che poi è destinata a dissolversi, una volta espletata la sua missione.** Il Battista ci

pone davanti a un dilemma fondamentale: o rinnegare se stessi, o rinnegare Cristo. E lui «non negò» Cristo, ma se stesso.

È una lezione importante anche per noi, soprattutto per chi ha ricevuto qualche ministero di annuncio della Parola. **Il Precursore è pienamente convinto che tutta la sua esistenza è protesa in funzione della venuta del Signore e che egli è solo un indice puntato verso il Cristo.**

Dobbiamo ammettere che, nella maggioranza dei casi, nessuno di noi arriva a rinnegare Cristo direttamente e formalmente. Ma c'è un'altra forma di negazione più subdola e nascosta, ma equivalente, che è quella di affermare orgogliosamente il proprio "ego" a discapito di Cristo, quando cioè, arrogandoci dei meriti illusori che non sono nostri, rinneghiamo Gesù e la sua Grazia. Allora preghiamo con le parole stesse del Precursore: «Lui (Gesù) deve crescere, io, invece diminuire».

Ecco la voce di sant'Agostino (Agostino, Discorso 293, 3) : «(Giovanni Battista) non disse di essere il Cristo, riconoscendo semplicemente quello che era. Precisò le debite differenze. Si mantenne nell'umiltà. Vide giusto dove trovare la salvezza. Comprese di non essere che una lucerna e temette di venire spenta dal vento della superbia»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che ha il compito di conservare e di trasmettere il patrimonio della fede, accolga e valorizzi i germi dello Spirito presenti nel mondo ?
- Preghiamo perchè le leggi della comunità civile siano ispirate al grande amore del Padre, che vuole la gioia e la salvezza di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perchè ogni azione dell'uomo contribuisca a preparare la venuta del Signore, principio e fine di ogni cosa ?
- Preghiamo perchè le comunità cristiane siano inserite pienamente nella storia come fermento dello Spirito, che porta tutto a compimento ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia ci porti a una conoscenza più vera del Cristo fatto uomo, per testimoniare al mondo la nostra speranza ?
- Preghiamo per i catechisti che preparano i ragazzi all'incontro con il Cristo ?
- Preghiamo per coloro che agiscono e parlano contro il Cristo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)

Lectio: Prima Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6

Giovanni 1, 29 - 34

1) Preghiera

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri: fa' che, liberati dal contagio dell'antico male, possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio..

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6

Carissimi, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto.

3) Commento⁵ su Prima Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6

• **«Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui».** (1GV 2, 29) - **Come vivere questa Parola?**

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. **Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.**

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per Maria, ma lei velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele: guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura PS 84 :

Signore sei stato buono con la tua terra...

Misericordia e verità si incontreranno

Giustizia e pace di baceranno.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.»** (1Gv 2,29-3,1) - **Come vivere questa Parola?**

Operare la giustizia è dunque il primo impegno dell'uomo che voglia vivere in pienezza la sua umanità e del Figlio di Dio che come tale (soprattutto se è battezzato) è chiamato a vivere il dono immenso di essere stato creato a "immagine e somiglianza di Dio" (Gn 1...)

È dunque evidente che, se Dio è il giusto per eccellenza, io non possiamo metterci maschere di un falso sembrare giusti, retti, buoni e poi sfidare le nostre giornate nella continua sola ricerca del nostro "tornaconto".

Niente di male, se cerchiamo anche quel che ci arricchisce. Importa però che noi cerchiamo anche l'arricchimento su strade pulite da ogni falsità ed inganno.

Dacci o Signore, una coscienza retta, che anzitutto pratica la giustizia: quella vera che è sempre figlia della verità, e serve della carità. Non possiamo in nome della giustizia, strangolare i diritti del prossimo perché trionfino solo i nostri, magari presunti.

Dacci o Signore una "**dignitosa coscienza e netta**" perché gli altri vedano che siamo tuoi seguaci e siano attirati sulla tua strada che è luce di giustizia e Amore.

Ecco la voce di Sant'Agostino : "**Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?**"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele".

Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: "L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

● Nel brano del vangelo di ieri, si è visto Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.

Nel brano di oggi, si vede **il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla.** Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: "*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio.*"

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

● **«Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato davanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perché egli fosse fatto conoscere a Israele".»** (Gv. 1, 29-31) - **Come vivere questa Parola?**

La scena che si è aperta ieri presso il Giordano, oggi si concretizza e fa' spazio all'attore principale, l'atteso, l'Agnello di Dio. Giovanni ci invita a guardarlo da vicino, ecco. "**Ecco, in greco si dice guarda!**". **Il precursore colui che viene prima, non si rivolge a qualcuno in particolare, ma a chiunque come noi, ne ascolta la "testimonianza".** E ripete ancora, dopo averlo identificato come l'Agnello pasquale, e aver specificato, per la terza volta, che si tratta di qualcuno

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

più grande di lui: "Io non lo conoscevo". Lo attende ma non lo conosce. "Ma può conoscerlo perché lo attende. Si conosce solo ciò che si ama".

Signore Gesù, vogliamo ripeterti le parole del Salmo che sanno di attesa supplice: "Dall'aurora ti cerco. Ha sete di te l'anima mia"

Ecco la voce di un religioso poeta David Maria Turollo :

"Tu, celato in ogni desiderio, o Infinito, che pesavi sugli abbracci. /

Allora avrò capito come belli erano i Salmi della sera/

E quanta rugiada spargevi /con delicate mani, la notte nei prati/ non visto."

• **Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».** (Gv1,32-34) - **Come vivere questa Parola?**

Il Battista riconosce il Figlio di Dio in mezzo a una folla di anonimi penitenti. Nella penombra del quotidiano vivere e soffrire si cela il mistero della divinità: nascostamente Dio ci visita e cerca chi lo sappiamo riconoscere. La presenza di Dio nella storia è un fiume carsico, occorre chi gli apra la strada verso la superficie, chi sa tirarlo fuori dal mondo dell'invisibile, il raddomante che ne sappia rivelare la presenza. **Il Battista penetra con occhio profetico il velo delle apparenze**, per parlarci di una realtà che matura a partire dall'oggi. **Il Signore prepara un banchetto per tutta l'umanità, offre se stesso come agnello**, un cibo già pronto, una pietanza deliziosa per chiunque accetti l'invito a pranzo.

Il nostro modo di rendere omaggio a Giovanni il Battista oggi sarà quello di curare maggiormente il nostro sguardo, perché esso non sia più sottomesso alle passioni, ma con docile sobrietà sappia cogliere ovunque la discreta presenza del Signore.

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : "Dio e l'umanità sono come due amanti che hanno sbagliato il luogo dell'appuntamento. Tutti e due arrivano in anticipo sull'ora fissata ma in due luoghi diversi. E aspettano, aspettano, aspettano. Uno è in piedi inchiodato sul posto per l'eternità dei tempi. L'altra è distratta e impaziente. Guai a lei se si stanca e se ne va!"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e tutti i pastori, perchè nel servizio al popolo di Dio siano messaggeri instancabili della verità e testimoni coraggiosi della pace ?
- Preghiamo per coloro che hanno responsabilità politiche, educative, sociali, perchè sappiano progettare e costruire la vera pace, garanzia di vita fraterna ?
- Preghiamo per le famiglie, perchè realizzino al loro interno il modello di una umanità riconciliata nell'amore e irradiano intorno a sé lo spirito del Vangelo ?
- Preghiamo per le vittime della violenza, per i perseguitati, gli emarginati, gli oppressi, perchè sia rispettata la loro dignità di uomini liberi e sia onorata in loro l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo?
- Preghiamo per tutti noi, perchè riconosciamo i continui benefici che il Signore ci ha concesso nell'anno trascorso, specialmente l'inestimabile dono della presenza del suo Figlio in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Esultiamo nel Signore, nostra salvezza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.*

*Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)**Lectio: Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10****Giovanni 1, 35 - 42****1) Preghiera**

Dio onnipotente, il Salvatore che è venuto come luce nuova per la redenzione del mondo sorga per rinnovare sempre i nostri cuori.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento ⁷ su Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

• **"Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello."** (1Gv 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: **la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo**. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia **all'insegna della giustizia e dell'amore**. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

Signore, aiutaci a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminato dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : *La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'imputridisce.*

• **Giovanni indica ai cristiani due mezzi per vincere il peccato. Il primo consiste nell'interiorizzare e assimilare la Parola di Dio**, presentata come germe divino. Richiamandosi alla parabola del seminatore, l'autore sottolinea che solo se l'uomo permette al germe della Parola di rimanere in Lui, allora egli veramente è nato da Dio, è diventato figlio di Dio. Giovanni non sembra lasciare in questo modo una dottrina morale, con un elenco di vizi da eliminare e di virtù da praticare, ma piuttosto una dottrina mistica. Egli, infatti, non dice: "non peccate più, e sarete figli di Dio", ma esattamente il contrario: "siate veramente figli di Dio e non peccerete più". Nutrito dalla fede in Cristo, il vero credente rimane in Lui, vive come Figlio di Dio, vince il peccato e le occasioni di male.

Il secondo mezzo consiste nel praticare la giustizia amando i fratelli, perché commettere il peccato, non rispettare la giustizia, odiare i fratelli sono i segni rivelatori dell'appartenenza al mondo diabolico. **L'amore per il fratello è, perciò, introdotto non tanto come atto buono da compiere di quando in quando, ma come atto costitutivo, indispensabile per essere veramente figli di Dio**. Papa Francesco nella Misericordiae Vultus (n. 21) definisce in modo efficace **il rapporto tra la giustizia e la misericordia**: «Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org

distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza e il perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e la supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore, che è a fondamento di una vera giustizia. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Commento⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”. **Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù;** qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”.

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: “I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”.

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. **Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità.** Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

● «Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “che cercate?”. Gli risposero: “Rabbì (che significa maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.» (Gv. 1, 38-39) - **Come vivere questa Parola?**

Per la prima volta, nel Vangelo di Giovanni, Gesù parla e rivolge una domanda: “Chi cercate?” Il Maestro non si impone con comandi o leggi, cerca in chi lo segue una risposta. È un interrogativo che ancora oggi e pure da noi desidera una parola, un rimando. Ma invece di una risposta risuona, nel tempo e ancora nell'oggi, un interrogativo: “Rabbì, dove abiti?”. È evidente il bisogno di conoscere l'identità di quell'uomo misterioso che ha già fatto segni straordinari. La casa è il luogo dove ognuno mostra se stesso nella trasparenza delle relazioni e degli affetti. Dove abiti? Significa Chi sei? **L'invito del Maestro è totalizzante. Ci vuole a casa sua.** Ama stare con noi. A rivelarsi a noi nella sua intimità. “e quel giorno dimorarono presso di lui”.

È la gioia piena del farsi l'uno casa per l'altro. Il Signore ci conceda la grazia di stare con lui durante le nostre giornate.

Ecco la voce di un teologo Raimon Panikkar : “Tacere. Qui è di casa la contemplazione.”

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù**». (GV 1, 40-42) - **Come vivere questa Parola?**

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, **Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea**, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua. Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. **Pietro arriva da Gesù** per questa mediazione. Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita. Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, **la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.**

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e **permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.**

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org) : *Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa affinché fedele allo stile povero e semplice di Gesù, proclami a tutti che il regno di Dio è in mezzo a noi ?
- Preghiamo per i fedeli di ogni religione affinché il Verbo di Dio, luce che illumina ogni uomo, riscaldi i cuori e susciti gesti a favore della pace e della salvaguardia del creato ?
- Preghiamo per gli sposi cristiani affinché dal Natale di Cristo traggano ispirazione per accogliersi a vicenda e servirsi con onore e amore ?
- Preghiamo per coloro che soffrono affinché nella malattia e in ogni forma di dolore divengano, con la grazia e la consolazione di Dio, testimoni fecondi di pazienza e di fede ?
- Preghiamo per noi che celebriamo questa Eucaristia affinché il Signore ci conceda una più intensa comunione con lui e una compassione autentica verso i poveri ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)**Lectio : Profeta Michea 5, 1 - 4****Giovanni 1, 43 - 51****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nella nascita del tuo Figlio unigenito hai dato mirabile principio alla redenzione del tuo popolo, rafforza la nostra fede, perchè, guidati da Cristo, giungiamo al premio della gloria promessa.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) Commento⁹ sulla Prima Lettera di Giovanni 3, 11 - 21•

• **«Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste».**

(1 GV 3, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è venuto a portare la novità. Una novità eterna, sempre esistita. Una novità non colta, non capita dalle persone, dalla storia. **Un messaggio semplicissimo: amatevi.** La storia invece si riassume simbolicamente nell'esperienza di Caino: il prescelto, l'amato che volta le spalle a questo invito e sceglie di non amare. Scagliandosi contro il fratello. Un messaggio che prevale sul primo e si diffonde. Quel non amore che sottintende devasta ogni relazione ancora oggi. Assumendo proporzioni inaccettabili. Le guerre, di cui siamo sopiti testimoni, prolungano l'anti novità e non danno spazio all'unico messaggio che varrebbe la pena di ascoltare. Così si moltiplicano le Aleppo, le Mosul, le guerre tribali, le faide familiari, le presunte guerre di religione. Rendendo difficili anche nei nostri micro microcosmi le relazioni all'insegna dell'amarsi. Quando non c'è vero e proprio odio c'è indifferenza, freddezza.

Il cuore del messaggio cristiano non è ancora arrivato nemmeno a tanti che si dicono evangelizzati: **amatevi gli uni gli altri, amate il vostro nemico.** La storia della salvezza ha bisogno ancora di molte pagine per essere descritta con completezza. E la novità del messaggio di Gesù rimane sempre troppo nuova!

Signore, fa' che ci sforziamo in grande e in piccola misura a conoscere e riconoscere questa novità del tuo messaggio. **Aiutaci ad amare sul serio, mettendo da parte ogni forma di divisione, di opposizione, di sciocco opporsi l'un l'altro.**

Ecco la voce papa Francesco, giorno di Natale 2016 : *Il mio primo appello è per la Siria. Pace agli uomini e alle donne nella martoriata Siria dove troppo sangue è stato sparso, soprattutto ad Aleppo, teatro nelle ultime settimane di una delle battaglie più atroci. È quanto mai urgente che si garantiscano assistenza e conforto alla stremata popolazione civile, rispettando il diritto umanitario.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le armi tacciano definitivamente e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile.

- **"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte".** (1Gv 3, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Drastica è questa Parola della Sacra Scrittura: sia nella prima parte che afferma il nostro poter passare da morte a vita, sia nella seconda parte che minaccia la perdizione, la morte.

La storia, tutta la storia dell'uomo, espressa anche in forti pagine di letteratura e poesia, in espressione d'arte tutt'altro che da poco, mette a fuoco questa verità: vivi realmente, se ami. Se non ci impegnamo ad amare rimaniamo nel putrido pantano dell'egoismo che è morte.

Incomincia l'anno e, si ascoltiamo le voci più autentiche dell'umanità in cammino, comprendiamo proprio questo: **non è tanto la politica, l'economia, le varie strutture con ordinamenti nuovi contro le emergenze, non è tutto questo che rasserena e vivifica lo scorrere dei nostri giorni. O meglio: anche queste realtà grafiche occorrono a migliorare la vita, se sbocciano-vere, libere, coraggiose da cuori che s'impegnano ad amare.**

Come ha detto il Papa, **atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo**, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. **La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.**

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo.

Ecco come ha detto Papa Francesco : *"atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.*

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo."

- **«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.»** (1Gv 3,18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni, l'apostolo che è stato più vicino a Gesù e ha conosciuto le fibre più intime del suo cuore, ci raccomanda queste cose. *"A questo segno conosciamo che siamo nati dalla verità, quando noi amiamo non soltanto con parole e con la lingua ma con le opere e nella verità"*. Come conoscere questo? Sei qui davanti al Signore: interroga il tuo cuore: guarda che cosa hai fatto, che cosa hai desiderato nel tuo agire: la tua salvezza oppure la lode degli uomini che si disperde al vento. Guarda dentro la tua coscienza, poiché l'uomo non può giudicare colui che non riesce a vedere.

Se vogliamo mettere in pace la nostra coscienza, facciamolo davanti a lui. *"Se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa - se cioè ci accusa interiormente, perché non agiamo con quella intenzione che dovevamo avere - Dio è più grande del nostro cuore e tutto conosce."*

Signore Gesù chiamaci da te e sii tu a giudicarci. Grazie per la tua infinita misericordia. Ecco la voce di una pensatrice Christine Cayol : *"Arrendersi al cuore è arrendersi all'infanzia. È arrendersi al riso e soprattutto accettare di lasciare la mano in quella dell'altro, abbandonarsi senza riserve."*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi,

tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 43 - 51

● "Vieni e vedi".

All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: "Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona..." (Gen 1,3). Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.

"... Alla tua luce vediamo la luce" (Sal 035,10).

Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi. **Ma Natanaele vedrà cose ancora più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana.**

In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

● **Gesù ritornò a Galilea.** Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: "Seguimi!" **Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: "seguire Gesù".** I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.

● **Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù:** "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret." Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.

● **Natanaele chiede: "Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?"** Probabilmente, nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cana e Nazaret. Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Andrea dà la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: "Venite e vedete voi stessi!" Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: **incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!**

● **Gesù vede Natanaele e dice: "Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno".** Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico. Come poteva essere Natanaele un "israelita autentico" se non accettava Gesù in qualità di Messia? **Natanaele "era sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele** (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. **Natanaele è autentico.** Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca. (Gv 7,41-42.52). Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma **l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia.** Lui riconosce il suo inganno, cambia idea, accetta Gesù come messia e confessa: "Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!" **La confessione di Natanaele è appena l'inizio:** Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà (Gen 28,10-22).

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i nostri pastori affinché seguano senza stancarsi Gesù, l'Agnello di Dio, e facciamo crescere nei fedeli la confidenza con lui ?
- Preghiamo per i popoli che portano le ferite di lunghi anni di guerra e devastazione affinché vincano il male con le armi della preghiera, del perdono e della reciproca accoglienza ?
- Preghiamo per coloro che sono lontani dalla fede affinché il Signore li conduca all'esperienza autentica della sua vicinanza e della sua bontà ?
- Preghiamo per le persone sole e anziane, per i giovani smarriti e delusi affinché nel loro cammino incontrino credibili testimoni di amore e di speranza ?
- Preghiamo per noi convocati alla mensa eucaristica affinché fiduciosi nella forza rigenerante della parola di Dio, fa' che assecondiamo con generoso impegno l'opera che lo Spirito Santo compie nella nostra vita ?
- Qual è il titolo di Gesù che più ci piace? Perché?
- Abbiamo avuto un intermediario tra noi e Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Epifania del Signore (Anno A)**Lectio : Isaia 60, 1 - 6****Matteo 2, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria.

2) Lettura : Isaia 60, 1 - 6

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palperà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

3) Commento ¹¹ su Isaia 60, 1 - 6

● **Isaia ci racconta un gran movimento di gente attirati dalla luce del Signor**, gente che viene da lontano spinti dalla luce che hanno intravisto e che li fa uscire dal buio e dalla "*nebbia fitta che avvolge i popoli*", dai loro luoghi per camminare verso un orizzonte nuovo portando là dove andranno le loro ricchezze, le loro abitudini, i loro "*cammelli e dromedari*" diffondendosi a ondate in altre terre quasi come "*l'abbondanza del mare*".

● Nella prima lettura, dell'ufficio della parola, **il profeta Isaia, grida a Gerusalemme, perché sorga dall'umiliazione e tristezza, in cui si trova, giacché è giunto il momento, per lei, di risplendere della luce che il Signore le irradia**. Come a suo tempo, in passato, Jahwè, in una nube luminosa si posò sull'arca dell'alleanza, così, ora, si posa su Sion, illuminandola con la sua luce, rendendola gloriosa, affinché tutta la terra diventi piena della gloria di Dio e le tenebre che avvolgono il mondo siano illuminate dalla sua luce.

Gerusalemme è cambiata, dice il profeta, invitandola a contemplare i figli e le figlie che, vengono a lei, in grandissimo numero e in modi diversi da tutte le parti del mondo.

● «**Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te**». (Is 60,1) - **Come vivere questa Parola?**

La festa dell'Epifania ci porta a riconoscere le mille manifestazioni di Dio nella nostra vita.

La sua regale divinità ha avuto modo di mostrarsi ai Magi, desiderosi di vedere il piccolo re promesso indicato da una stella, inseguita per mesi; e quello è Natale!

Ancora oggi non dissociamo il mistero del Natale dalle altre manifestazioni solenni di Gesù: il suo battesimo nel Giordano, la trasfigurazione sul Tabor, ma anche il miracolo di Cana, dove l'acqua trasformata in vino rivela il Dio fatto uomo. Egli non fa nulla quel giorno: solo chiede ai servi di servire da anfore colme di acqua. Lo fa su sollecitazione di Maria sua Madre e i servi agendo, sono testimoni di quell'acqua che diventa vino. Una gloria nuova inizia a brillare in geografie decentrate rispetto ai luoghi dove per eccellenza si fa la storia.

La premessa introduce nuove rivelazioni, via via sempre più esplicite e che manifestano i diversi volti di Dio, in Cristo Gesù. Manifestazioni evidenti ma che vengono colte solo da chi onestamente

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

si avvicina a questo mistero. Esse continuano anche nella nostra vita, nel nostro tempo. Chiare ed evidenti come sempre, sono colte solo da chi è disposto a riconoscerle. Per gli altri, sono misteri bui, incomprensibili, al punto da passare per inesistenti.

Signore, chi io sia capace oggi di riconoscere il tuo manifestarti nella mia vita. Dammene le coordinate, che io non ti perda, non ti scambi per altro.

Ecco la voce della liturgia : *La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatto partecipi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

● **La festa di oggi ci presenta la figura dei magi, che vennero dall'oriente per cercare il re dei Giudei.** E' ormai dimostrato che, al tempo in cui nacque Gesù, c'era in Israele una forte attesa del Messia; e **anche negli ambienti pagani c'era l'attesa di un dominatore che sarebbe arrivato dalla Giudea.** Inoltre, negli anni in cui nacque Gesù, ci fu un fenomeno cosmico rarissimo, l'avvicinamento per tre volte di Giove e Saturno. Probabilmente è proprio a partire da queste circostanze, che i magi decisero di recarsi in Palestina a cercare il Messia. **Essi giunsero a Gerusalemme e chiesero al re Erode notizie sul re dei Giudei che era nato.** Emerge da questa vicenda la sete di verità di questi uomini, che percorsero un lungo cammino per cercare il dominatore del mondo che attendevano. **Possiamo vedere nei magi una forte ricerca del senso della vita, che li spinse a mettersi in viaggio.** Questo loro atteggiamento contrasta decisamente con quello di Erode e dei Sommi sacerdoti di Israele: essi avrebbero dovuto essere più di tutti in attesa per la nascita del Salvatore, e, invece, furono sconvolti dalla domanda dei magi: **Erode temette per il suo potere,** mentre gli scribi si dimostrarono chiusi all'evento e consultarono le Scritture con distacco, come se la cosa non li riguardasse; forse per loro i testi sacri erano fonte di sicurezze da imporre, piuttosto che richiamo a novità da attendere. Purtroppo questo atteggiamento è presente anche oggi: ci sono persone che, dal punto di vista religioso, si sentono arrivati e questa è una disposizione molto pericolosa, fonte di arroganza. E' lo stesso comportamento del fariseo della parabola, che si crede giusto ed esce dal Tempio con un peccato in più; **con Dio,** invece, **bisogna sempre essere in ricerca, perché la vita è sempre tempo di conversione.** E noi, in che disposizione interiore siamo? **Gesù è venuto nell'umiltà, si è messo all'ultimo posto, è venuto a servire:** Egli ci spiazza, mette in crisi le nostre sicurezze; ci lasciamo interpellare da Lui o siamo chiusi nell'orgoglio? Gesù è venuto a parlarci dell'amore come dono di sé e noi siamo disponibili a vivere secondo l'insegnamento e l'esempio del Signore? Guardiamo l'atteggiamento dei magi, pronti a mettersi in viaggio per cercare il Salvatore e lasciamoci mettere

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

in discussione da Lui, per riscoprire il senso della vita e vivere come Egli ci ha mostrato: è questa la fonte della gioia!

● **Dio parla la lingua della gioia.**

Magi voi siete i santi più nostri, naufraghi sempre in questo infinito, eppure sempre a tentare, a chiedere, a fissare gli abissi del cielo fino a bruciarsi gli occhi del cuore (Turoldo).

Messaggi di speranza oggi: c'è un Dio dei lontani, dei cammini, dei cieli aperti, delle dune infinite, e tutti hanno la loro strada. **C'è un Dio che ci fa respirare**, che sta in una casa e non nel tempio, in Betlemme la piccola, non in Gerusalemme la grande. E gli Erodi possono opporsi alla verità, rallentarne la diffusione, ma mai bloccarla, essa vincerà comunque. Anche se è debole come un bambino. **Proviamo a percorrere il cammino dei Magi come se fosse una cronaca dell'anima.**

Il primo passo è in Isaia: «Alza il capo e guarda». Saper uscire dagli schemi, saper correre dietro a un sogno, a una intuizione del cuore, guardando oltre.

Il secondo passo: camminare. Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona.

Il terzo passo: cercare insieme. I Magi (non «tre» ma «alcuni» secondo il Vangelo) sono un piccolo gruppo che guarda nella stessa direzione, fissano il cielo e gli occhi delle creature, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro.

Il quarto passo: non temere gli errori. Il cammino dei Magi è pieno di sbagli: arrivano nella città sbagliata; parlano del bambino con l'uccisore di bambini; perdono la stella, cercano un re e trovano un bimbo, non in trono ma fra le braccia della madre.

Eppure non si arrendono ai loro sbagli, hanno l'infinita pazienza di ricominciare, finché al vedere la stella provarono una grandissima gioia. Dio seduce sempre perché parla la lingua della gioia.

Entrati in casa videro il Bambino e sua Madre... Non solo Dio è come noi, non solo è con noi, ma è piccolo fra noi. Informatevi con cura del Bambino e fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo. **Quel re, quell'Erode, uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi: è il cinismo, il disprezzo che distrugge i sogni del cuore.**

Ma io vorrei riscattare le sue parole e ripeterle all'amico, al teologo, al poeta, allo scienziato, al lavoratore, a ciascuno: hai trovato il Bambino?

Cerca ancora, accuratamente, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose; cerca nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerca nelle persone, e in fondo alla speranza; cerca con cura, fissando gli abissi del cielo e del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo.

Aiutami a trovarlo e verrò, con i miei piccoli doni e con tutta la fierezza dell'amore, a far proteggere i miei sogni da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

● **Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio.**

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: **alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo.** E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. **Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio**, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e **troveranno una povera casa.** Ma **hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute.** Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. **Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio.** Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora **andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande.** Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da

un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! ***Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze.***

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per le giovani Chiese e per quelle di antica tradizione affinché crescano insieme e si aiutino come Chiese sorelle, nel comune impegno di suscitare nuovi discepoli del Vangelo ?
- Preghiamo per i pastori del popolo di Dio e i loro collaboratori affinché a imitazione della Vergine Madre annuncino ai vicini e ai lontani Cristo, vera luce del mondo ?
- Preghiamo per i missionari affinché condividendo le fatiche, i dolori e le speranze delle persone a cui sono inviati, siano limpidi testimoni della misericordia del Padre ?
- Preghiamo per gli uomini di cultura e di scienza affinché come i Magi sappiano riconoscere nella creazione i segni di Dio e si aprano al dono della verità tutta intera ?
- Preghiamo per questa nostra comunità riunita nella festa dell'Epifania affinché fedele al Vangelo comunichi a tutti la luce e la gioia della fede nell'immenso amore di Dio ?
- Dopo la lettura di questo brano del vangelo siamo disponibili a rivivere il cammino dei magi?
- Quale difficoltà incontriamo nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come possiamo superarle?
- Nella nostra ricerca della verità sappiamo affidarci, metterci in cammino e in ascolto di Dio?
- Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

8) Orazione finale

Signore Gesù, re della gloria, esaudisci la preghiera degli uomini di buona volontà che si eleva da ogni parte della terra, e fa' che tutti i popoli, sotto la guida dello Spirito Santo, vengano a te, raggianti della tua luce.

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Natalizio (Anno A)**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 3, 22 – 4, 6****Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25****1) Preghiera**

O Dio, il tuo Verbo dall'eternità riveste il cielo di bellezza e dalla Vergine Maria ha assunto la nostra fragile carne: apparso tra noi come splendore della verità, nella pienezza della sua potenza porti a compimento la redenzione del mondo.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 22 – 4, 6

Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera di Giovanni 3, 22 – 4, 6

● **Giovanni afferma con forza che l'unico comandamento ha due facce: la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e l'amore reciproco.** La dimensione verticale e quella orizzontale, che sintetizzano lo statuto dell'essere cristiani. Perciò «*chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato*». Con tale affermazione l'autore cerca di spiegare che cos'è la comunione con Dio: è intimità, è reciprocità.

È il dimorare in Dio e essere sua dimora.

La seconda parte del brano racchiude un intento polemico e nello stesso tempo chiarificatore, ponendo l'accento sulla contrapposizione tra lo Spirito di Dio e quello dell'anticristo. Giovanni si rivolge ai suoi interlocutori chiamandoli ancora "carissimi", e fa loro due pressanti esortazioni: "*non lasciatevi incantare da ogni spirito*" e "*non date credito ai falsi profeti*", perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Ed ecco, allora, che **si manifesta la necessità del discernimento.** Occorre vagliare l'esperienza spirituale, perché a volte possono nascondersi degli inganni. **Nella storia della salvezza, infatti, compaiono anche i falsi profeti**, ispirati dall'anticristo, di cui sono l'incarnazione, e non dal Signore. In questo caso si tratta degli eretici, ma già nell'Antico Testamento esisteva il problema di distinguere tra vera e falsa profezia. Geremia, ad esempio, ammoniva: «*Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è*» (Ger 8,11). Gesù stesso mette in guardia «*dai falsi profeti che vengono a voi in vesti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?*» (Mt 7,15-16). Paolo invece esorta Timoteo a custodire il deposito della sana dottrina (1 Tm 6,20).

● Nonostante le continue rassicurazioni in tutto il Nuovo Testamento della presenza dello Spirito di Dio nella comunità dei credenti, è chiaro come **Egli non agisca in modo miracolistico. La sua presenza esige il discernimento, ed ecco perché Giovanni chiede di riflettere sullo Spirito**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org

della verità e lo spirito dell'inganno. Quest'ultimo è sempre causa di confusione, è divisivo, produce frattura. Lo spirito perverso che proviene dall'anticristo opera nei falsi profeti i quali, pur non essendo concordi tra loro se non nell'avversione totale allo Spirito di verità, possono apparire così seducenti da abbagliare i credenti. **Giovanni indica allora tre criteri per un corretto discernimento: il primo è la retta professione di fede nell'incarnazione di Cristo:** Gesù è vero uomo e vero Dio. È solo grazie all'ingresso di Dio nella storia, attraverso la carne di Cristo, che gli uomini hanno ricevuto la salvezza. **Il secondo criterio è la valutazione dello spirito del mondo:** tutti quegli atteggiamenti che allontanano dal cuore del Vangelo e si dimenticano della croce di Cristo in nome di un consenso facile e di una vuota apparenza. **Il terzo consiste nell'ascolto dell'apostolo.** Giovanni afferma: «*Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta*». Egli invita all'ascolto del gruppo autorevole dei testimoni di Cristo, che sta all'origine della comunità. I falsi profeti non tengono conto dell'autorità apostolica né della comunità. Dio si manifesta anche nella voce e nelle azioni dell'autorità apostolica e dei fratelli e delle sorelle con cui si vive quotidianamente.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25

● **La nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di Gesù,** una specie di crocevia di pagani. I pagani che ci circondano ma anche il pagano che sonnecchia in ognuno di noi. Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e colui che agisce come se Cristo non fosse venuto.

Ascoltiamo Gesù dire dopo Giovanni il precursore: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene. Apriamo le finestre del nostro cuore per lasciare entrare la luce di Dio.

La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento. Siamo tra la folla che accorre al lieto messaggio, o rimaniamo sulla riva, indifferenti al suo passaggio?

● «**Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, (...) Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì**» (Mt 4,12-13. 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

L'evenienza dolorosa della separazione dalla propria terra e dell'esilio, condivisa da tanti grandi della storia, non ha risparmiato neanche Gesù. Eppure non è stata da Lui subita o sopportata a malincuore, ma liberamente scelta e perseguita: è un' esigenza ineludibile del Regno! Così, "preso il testimone" da Giovanni il Battista, Egli non ha più una terra che possa dirsi sua

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

patria, non gode più del contorno comodo e rassicurante di frequentazioni stabili e abitudinarie, ma apre il suo annuncio e la sua missione in direzione degli spazi aperti ed infiniti del mare. **Ogni paesaggio, ogni periferia, ogni viandante diventano ora prossimi suoi e potenziali interlocutori.** Dovunque ci sarà fame di verità, di guarigione, di amore, ci sarà anche chi aprirà la mano e sazierà ogni vivente, perché Egli ha cura di noi. Ogni barriera sarà rimossa, ogni colle sarà appianato e ogni valle sarà colmata, per accogliere la Via!

Vedendo la disponibilità di Gesù ad accogliere e guarire tutti, ricorderemo che non c'è situazione e infermità nella quale Egli non possa farsi mio prossimo, non possa partecipare del mio dolore e mostrarmi quanto ha sofferto per me. Basterà affacciarmi alla porta di casa per vederlo passare, per accorgermi come già mi conosca e come sia pronto a farmi partecipare della sua festa. Il mio male, se presentato a Lui, diventa una piccola cosa, una nube passeggera che il vento spazza via...

Ecco la voce di un Padre della Chiesa San Bernardo : *"Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto Lui. Da quello a cui Egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per Lui, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità"*

• **"Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta".** (Mt 4,15-16) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo l'arresto di Giovanni Battista, Gesù inizia a predicare al Nord, oltre il Giordano! E la sua fama arriva fino alla Siria.

Il Nord, per i Giudei, era territorio dei pagani, luogo impuro, lontano dall'osservanza della Legge. Ma è proprio in queste terre che si realizza la profezia di Isaia (Is 8,23-9,1): coloro che hanno conosciuto i giorni oscuri dell'invasione Assira saranno i primi a "vedere la grande Luce", ad accogliere la Buona Notizia, l'invito alla conversione, l'annuncio del vangelo del Regno.

O amata terra di **Siria, che ancora oggiosci i giorni oscuri dell'invasione e dell'oppressione, continua a condurre a Gesù i sequestrati, i perseguitati**, i tribolati, tutti i fratelli e le sorelle che tengono vivo il ricordo di quel primo annuncio di Gesù e per questo patiscono persecuzioni nel corpo e nello spirito!

Tieni fisso lo sguardo su Colui che è la Luce che illumina ogni uomo e continua a sperare nella certezza che Egli ti salverà. Nella certezza che Egli viene. E' vicino.

Ecco la voce di un santo dottore S. Tommaso D'Aquino : *Dio che "abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Cf Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.*

• **La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.** (Mt 4, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

La geografia del primo annuncio: Matteo nel capitolo 4 **ci descrive i primi movimenti di Gesù che annuncia il regno che viene.** Parte dalla Galilea, la regione più mista di Israele. La percentuale di stranieri lì è altissima. Altissima e anche rapida sarà la diffusione della buona notizia. Nel giro di poco tempo tutta la Siria saprà di Gesù, ma non solo anche la Decapoli e, più a sud Gerusalemme.

La prima buona notizia che passa di bocca in bocca è legata alle guarigioni: tutti hanno qualche malato in famiglia e la prospettiva di vederlo guarito è nel cuore di tutti, al di là della provenienza e nazionalità.

Arrivano centinaia e centinaia di malati di ogni genere e Gesù li incontra tutti e non si nega a nessuno. Pian piano la gente comincia ad intuire: la buona notizia è la persona stessa di Gesù, non tanto le sue parole. È lui la parola buona che tutti aspettavano.

Signore, oggi la geografia di quelle terre ha gli stessi nomi: Siria, Gerusalemme, Galilea... quanti cuori affranti, quante vite distrutte oggi lì aspettano una parola buona, un regno nuovo che venga e ristabilisca la pace. Dona pace a quegli uomini, dona vita a quei bambini. Dona a noi un cuore nuovo capace di accogliere chi da quelle terre sta fuggendo per non morire.

Ecco la voce della liturgia :

Oggi in Cristo luce del mondo

tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza

e in lui apparso nella nostra carne mortale

ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.

6) Per un confronto personale

- Dio, fonte della verità e della vita, guarda ai fratelli e alle sorelle di ogni popolo e cultura: la tua Chiesa sia per tutti segno e strumento di comunione nel tuo amore. Noi ti preghiamo ?

- Dio di giustizia e di misericordia, ascolta il grido dei perseguitati e degli oppressi: siano riconosciuti i loro diritti e giunga il tempo della loro liberazione. Noi ti preghiamo ?

- Dio di sapienza, sostieni l'impegno di quanti con il lavoro, la scienza e l'arte si dedicano allo sviluppo della creazione: promuovano sempre la dignità dell'uomo e della donna creati a tua immagine. Noi ti preghiamo ?

- Dio, Padre degli umili, stendi la tua mano a sostegno e difesa dei piccoli che tu prediligi: manifesta in loro le beatitudini del tuo regno. Noi ti preghiamo ?

- Dio, principio e fine di tutte le cose, guida con la luce del tuo Spirito i fedeli radunati nel tuo nome: rivelino con gioia a tutti il Cristo presente nella Parola e nei Sacramenti. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,

io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti

e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;

lasciatevi correggere, o giudici della terra;

servite il Signore con timore

e rallegratevi con tremore.

Indice

Lectio della domenica 1 gennaio 2023.....	2
Lectio del lunedì 2 gennaio 2023	6
Lectio del martedì 3 gennaio 2023	10
Lectio del mercoledì 4 gennaio 2023.....	14
Lectio del giovedì 5 gennaio 2023.....	17
Lectio del venerdì 6 gennaio 2023	21
Lectio del sabato 7 gennaio 2023.....	25
Indice	29

www.edisi.eu